

“Schifani (FI): deve essere chiaro che noi non accettiamo lezioni”

Susanna Ripamonti

MILANO Il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio, lo interpreta come un segnale di buon vento. Lui, che è un lupo di mare, attento alle variazioni meteo, sente che finalmente c'è un refolo che soffia nella direzione giusta e non nasconde la sua soddisfazione per l'inchiesta annunciata dall'Onu sulla giustizia italiana. «Mi auguro che questo intervento - dice D'Ambrosio - contribuisca ad individuare le cause dei tempi assolutamente troppo lunghi dei procedimenti penali. Con larghissimo consenso era stato approvato l'articolo 111 della Costituzione in cui si parla chiaramente di ragionevole durata del processo. Ma da allora, sono passati due anni, nessun provvedimento è stato preso in sede legislativa per rendere più spediti i procedimenti». E aggiunge: «Noi siamo contenti che questo organismo internazionale si sia mosso, perché siamo sicuri che all'esito della loro inchiesta nessuno potrà più mettere in dubbio che ci sono state manovre dilatorie da parte dei difensori e un intervento del ministro della Giustizia che ha messo quanto meno in pericolo la possibilità di continuare il processo dinanzi al Collegio di cui fa parte il giudice Guido Brambilla».

E sempre da Milano arriva un altro segnale positivo. Il consiglio Comunale ha votato all'unanimità



Alfredo Biondi e il ministro di Giustizia Castelli mercoledì alla Corte dei Conti

un ordine del giorno in cui «si riconferma la fiducia nell'operato della magistratura e si chiede alla giunta e al sindaco di mantenere un atteggiamento collaborativo, a favore della trasparenza della pubblica amministrazione e nell'interesse di tutti i cittadini».

Tornando all'Onu, sono invece nervose e stizzite le reazioni della maggioranza. Il capogruppo di Forza Italia al Senato Renato Schifani dà la linea e dichiara: «Ben venga l'invio dell'Onu. Siamo un Paese aperto e non temiamo il confronto, ma non accettiamo lezioni da nes-

Il procuratore di Milano soddisfatto per l'annuncio del giurista Kumaraswamy: l'esito sarà a favore dei magistrati

D'Ambrosio: un'inchiesta Onu? Non possiamo che essere contenti

E l'Anm compra una pagina sui giornali per far valere le sue ragioni

suno». Subito si accoda il guardasigilli Roberto Castelli: «Credo che l'Italia in tema di democrazia non debba accettare lezioni da nessuno. Io non ho ricevuto nulla dall'Onu, se riceverò una comunicazione in tal senso ospiteremo sicuramente molto volentieri chiunque voglia venire a visitarci. Non c'è nessun problema». E ha aggiunto: «Mi pare che venga un signore dalla Malesia; noi l'ospiteremo come si deve».

Malizioso l'avvocato Gaetano Pecorella, presidente della commissione giustizia della Camera e difensore ad interim di Silvio Berlusconi: «Penso che evidentemente c'è qualcuno che si sta molto attivando per attaccare dall'esterno un governo che ha avuto un larghissimo consenso. Il che è abbastanza fuori dal comune. E peraltro questo è un danno non tanto e non solo al governo quanto all'immagine stessa dell'Italia».

Tuona invece il presidente emerito della Corte costituzionale, Vincenzo Caianiello, indicato come probabile successore di Castelli, il tecnico che dovrebbe garantire un governo super partes della giustizia e che non perde occasione per dimostrare da quale parte è schiera-

to: «Qualcuno avrà sollecitato l'Onu a intervenire, come se il nostro fosse un Paese in via di sviluppo - ha detto Caianiello - ed è vergognoso che ci siano state persone che abbiano sollecitato questo intervento».

Se la maggioranza schiama, l'opposizione gongola. Per il senatore Ds Guido Calvi «ogni iniziativa di controllo è positiva quando serve a verificare la qualità dello Stato di diritto». E aggiunge: «Vorrei ricordare che ogni imputato può dire ciò che vuole e gli avvocati hanno il dovere di tutelare i propri assistiti nel modo più ampio, ma il limite è quello del rispetto delle regole processuali e della lealtà nei confronti del processo».

Sarcastico Giuseppe Fioroni della Margherita: «Non so come potremo spiegare al mondo che l'onorevole Previti non può recarsi spontaneamente in tribunale per affrontare il processo che lo vede imputato, ma debba esserci costretto da un osservatore dell'Onu».

L'associazione magistrati infine, annuncia che per far valere le sue ragioni, ha deciso di comprare una pagina di pubblicità sui maggiori quotidiani nazionali. L'uscita è per domani.

signore

APPELLO ONU SUL PROCESSO AL PREMIER NEW YORK. L'incarico speciale dell'Onu sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati, Dato Param Kumaraswamy, ha inviato un appello urgente al governo italiano, esprimendo preoccupazione per le proteste dei magistrati legate al processo di Milano al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ne ha dato notizia lo stesso Kumaraswamy, sottolineando che «membri del sistema giudiziario hanno accusato il governo (italiano) in particolare di cercare di ritardare i procedimenti contro Berlusconi legati ad accuse di corruzione». Kumaraswamy, che ha espresso l'intenzione di venire in Italia per esaminare la situazione, spiega di «aver ricevuto informazioni che all'apertura dell'anno giudiziario, all'inizio di questo mese, una protesta nazionale è stata inscenata da centinaia di magistrati». L'iniziativa dell'Onu arriva in un momento in cui le relazioni italo-statunitensi sono ottime e - anzi - come ha detto il nuovo ambasciatore americano in Italia, Mel Sembler, «non sono mai state così solide».

IL GIORNALE, 24 gennaio, pag. 5
IL MINISTRO GASPARRI QUERELA ZACCARIA

Lascia la Rai da sconfitto ma non rinuncia ad attaccare il ministro delle Comunicazioni, divenuto ormai un suo bersaglio fisso. Nel giorno in cui ammette che il 2001 è stato l'anno peggiore della sua gestione, il presidente dimissionario Roberto Zaccaria lancia l'ennesima requisitoria contro Gasparri sostenendo che «il blocco della cessione di Raiway e delle telepromozioni e l'aumento basso del canone sono atti contro la Rai. Tenere in ginocchio la tv pubblica significa agevolare Mediaset. Queste tre misure ci possono consentire di giudicare Gasparri ministro anti Rai». Gasparri, che replicherà oggi durante una conferenza stampa, ha però annunciato di aver dato mandato ai suoi legali di sporgere querela per diffamazione contro Zaccaria.

IL GIORNALE, giovedì 24 gennaio, pag. 5
ROTTAMARE VAL BENE UN DIETROFRONT

Non c'è bisogno di molti studi per tradurre in linguaggio corrente l'aulico discorso del senatore Gianni Agnelli al Senato. Basta un certo naso. Del resto, è difficile che sfugga. È uscito in contemporanea sulla Stampa e sul Sole 24 Ore, nonostante sia già vecchio di due giorni: non va mai in malora il brodo del principale, e bisogna sorbirselo tutto. L'abbiamo fatto. L'allocuzione è stata sulla globalizzazione, una parola - diciamo - non proprio originale. Ma il cui sugo era molto torinese ed è un concetto che, forse per la rima, ne richiama uno più antico e pratico: rottamazione. Una faccenda ghiottissima, ed è per questo che fu subito servita alla Fiat da Romano Prodi negli anni prosperi dell'Ulivo. Ora ci riprova con la destra.

Berlusconi gli ha portato via il prediletto ministro Renato Ruggiero. Prima ha lanciato un urlo di dolore in cui paragonava l'Italia neanche più al Paese delle banane ma a quello dei fichi d'India. Ora propone una specie di risarcimento danni: passo con Berlusconi ma...

Renato Farina, LIBERO, 24 gennaio, pag. 1

L'uomo di Forza Italia, a Porta a Porta, parla di riunioni di giudici contro di lui. Calvi, ds: «Legittima l'istanza di remissione, vediamo se è fondata»

Previti attacca ancora: processo a Brescia, c'è un complotto

Federica Fantozzi

ROMA A Milano l'allarme smog è alto. Ma sono altre le «condizioni ambientali» che secondo Cesare Previti impongono lo spostamento del processo Sme a Brescia. Il parlamentare di Forza Italia, ospite ieri a Porta a Porta, conferma che i suoi difensori si muoveranno in questa direzione. Sulla questione degli impedimenti parlamentari gioca in contropiede: «Non ho rinviato di un minuto i tempi del mio processo».

E rilancia la tesi del «complotto». Denunciando «una serie di riunioni fra pm e giudici»: circa nove - dice - quasi tutte «spontanee» e con la partecipazione di Francesco Saverio Borrelli nonché di «elementi che non avevano titolo per intervenire, mi riferisco alla presenza del dottor Caselli». Bruno Vespa sobbalza: «Di quello che sta dicendo la responsabilità è soltanto sua». Replica immediata di Giovanni Salvi, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Magistrati: «Si trattava di riunioni di formazione, decentrate presso la Corte d'Appello come avviene normalmente». Niente al di fuori dall'ordinario, insomma, e anche il magistrato taglia corto: «Di queste dichiarazioni Previti si assumerà la responsabilità». Caselli cade dalle nuvole: «Non so assolutamente di che parli, non ho mai partecipato a riunioni in

cui si sia parlato di lui, né a Milano né altrove».

Il tema della puntata è «Il caso Previti fra giustizia e politica». In studio ci sono il senatore Ds Massimo Brutti, i direttori di Ap Biscom Lucia Annunziata e del Quotidiano Nazionale Giancarlo Mazzuca. In collegamento, oltre a Salvi, un giurista vicino alle posizioni del Polo, Giuseppe Di Federico. Serata difficile anche per il guru Vespa: impegnativo tenere alto l'interesse del pubblico su temi già tecnici che per il telespettatore medio scivolano in continuazione verso l'incomprensibile. All'inizio della trasmissione c'è, da parte di tutti, un evidente sforzo di chiarezza. Brutti lancia la superdomanda, che purtroppo nel proseguo si perderà fra codici e cavilli: «Perché Previti non prova a difendersi nel processo anziché dal processo?». Spiega: «Un uomo pubblico ha qualche dovere in più». Del tipo: «Non inveire contro i giudici, non invocare privilegi, non far varare dal proprio partito leggi che lo agevolino». Sul complotto Vespa è sornione: «Tutto il mondo ce l'ha con lei?». Previti è insolitamente calmo, compreso nel ruolo di vittima di un «patto scellerato» che svolgerà per quasi due ore descrivendo il suo «stato d'animo». Solite lamentele: si procede per reati che ancorché fossero esistenti sarebbero prescritti, attraverso processi «inquinati» da giudici «non imparziali». Proclama: «Ne ho le prove». Brutti: «Per ora



Cesare Previti ieri sera durante la puntata della trasmissione "Porta a Porta" condotta da Bruno Vespa. Giglia / Ansa

vedo solo invettive e propaganda». Mazzuca: «In questa partita perdono tutti, Previti ma anche la giustizia che ha bisogno di riforme».

È Salvi l'avversario più agguerrito dell'opponente forzista: ribatte punto per punto, impegnandolo in un duello sui dati, smentendolo senza scomporsi. A differenza di Vespa. Che una prima volta, quando il magistrato sottolinea la mancanza di un contraddittorio, risponde piccato che da mesi tutti i giornali si occupano del proces-

sme. Poco dopo Salvi insiste: «A differenza di Previti i normali cittadini non possono venire qui per cercare di influenzare i processi». Il conduttore si indigna e viene tacciato di suscettibilità. La Annunziata cita Andreotti, che è andato in fondo ed è stato assolto. Previti: «Lui si è trovato di fronte giudici al servizio della legge». E sulla sentenza della Consulta che riconosceva come legittimo impedimento gli impegni parlamentari: «Non era da interpretare ma da eseguire». Si precipita nel giuri-

dico spinto: dalla «nullità innocua» invocata da Cordero alla «ricusazione tecnica» di Brambilla. Vespa cavallescamente lascia le conclusioni alla Annunziata: «Le discussioni sulla giustizia sono finite nel buco nero del processo Sme, che ha una chiave solo politica e sta bloccando tutto il sistema. Se ne faccia carico il Presidente della Repubblica». Sul trasferimento del processo Sme, commenta il senatore Calvi: «Presentare l'istanza di remissione è legittimo, vedremo se è anche fondata».

Grande partecipazione al corteo promosso dai docenti dell'Università. «Le parole dei giudici di Milano ci hanno indotti ad agire»

Firenze, in quindicimila per la democrazia

DALL'INVIATA Natalia Lombardo

FIRENZE «Chi controlla il passato controlla il futuro. Chi controlla il presente controlla il passato». George Orwell. Citazioni letterarie scritte a mano su «ta tze bao» preparati con l'entusiasmo di adolescenti dai professori universitari di Firenze e un grande striscione: «Giustizia e informazione imbavagliata, democrazia in pericolo». È un successo che va oltre le aspettative di chi lo ha organizzato, il corteo del mondo universitario, preparato nel giro di dieci giorni con un tam tam di e mail che si è via via amplificato. Quindicimila persone hanno sfilato ieri nelle vie del centro di Firenze contro la politica del governo Berlusconi, nonostante la pioggia battente, richiamate dall'appello lanciato da un gruppo di professori universitari, fra i primi Paul Ginsborg, Paolo Acciarini, Ornella De Zordo, Franco Cazzola e altri. Un

corteo anomalo per la varietà di strati sociali, dalla middle class intellettuale, impermeabili e loden blu, alle rappresentanze sindacali dell'università, dai lettori stranieri agli studenti, dalle bandiere della Cgil ai gonfaloni dei comuni toscani, da quelle di Ds, Sinistra Giovanile, Verdi, Italia dei Valori ai giovani del Firenze Social Forum, persino i superstiti marxisti leninisti. Ma in mezzo ci sono anche tanti cittadini felici di incontrarsi, e la gran parte dei partecipanti confessa a chi gli sta vicino che «erano trent'anni che non venivo a un corteo». È una rivincita morale per Firenze, città umanistica per eccellenza.

Una manifestazione senza slogan, ma vivissima. Il corteo parte da Piazza San Marco, sede centrale dell'Università, costeggia Piazza della Signoria e arriva davanti al Palazzo di Giustizia a piazza San Firenze, luogo simbolico in questo momento. «Abbiamo superato la soglia di accettabilità», sbotta Teresa Crespellani, do-

cente di Ingegneria, ma è la voce comune. A premere «il tasto giusto» perché tutti scendessero in piazza, spiega Ginsborg (in testa al corteo con il figlio David), «è stato un simbolo: vedere le toghe nere sulle sedie vuote nel giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Le parole di Borrelli e quelle di D'Ambrosio: stiamo andando verso la notte della democrazia». Il docente di Storia Moderna è entusiasta: «Sono esterrefatto, ci sono quasi quindicimila persone, e pensare che è nato tutto una sera a casa mia».

Gli intellettuali si muovono, insomma, «escono dal mugugno quotidiano davanti alla tv», dice un fisico; in tanti vengono dalla Normale di Pisa, da Siena e da Bologna. «Bisogna che tu tessa trame di ogni genere per essere assolto», Aristofane; «Resistere al peggio che simula il meglio», Eugenio Montale; «Chilometri di carta trasformati in cartapesta», Toti Scialoja; fra le citazioni scritte sui car-

telli (bagnati) quella di Federico Garcia Lorca riassume il senso del corteo: «Qui siamo altra gente». E proprio alla gente che ha più strumenti culturali che non va giù la «menzogna continua», «l'attacco agli equilibri del potere dello Stato, alla legalità, alla magistratura, all'informazione, quel vedere l'interesse privato negli atti del governo», dice Nicoletta Onesti, filologa di Siena. Siamo qui per prendere una posizione pubblica come intellettuali indipendentemente dai partiti», commenta Michela Pereira. Ciò che emerge è un voler andare oltre i partiti, «far partire l'opposizione dal basso». E verso il centro-sinistra c'è una certa sfiducia collettiva: «Non riescono a intercettare un sentimento di rifiuto che viene dai cittadini, sono troppo attenti alle manovre nelle commissioni parlamentari, vedi la Bicamerale», grida Francesco Pardi, docente di Architettura, che, mutuando il metodo dai Global Forum, parla da una macchina mega-

fonata in testa al corteo. Insomma, gli intellettuali si sentono «compagni di base», scherza uno, ma si sentono anche vicini agli immigrati scesi in piazza a Roma, agli studenti, «siamo la società civile, un elemento importante che può creare l'opposizione, di fronte alla crisi dei partiti e all'omologazione della sinistra verso il centro, che non ha molto successo», commenta Alberto Magnaghi, altro architetto.

Sfilano anche Claudio Martini, presidente della Regione Toscana, i diessini Valdo Spini e Stefano Passigli, l'ex ministro Luigi Berlinguer, che avverte: «Questo corteo è un segnale, gli italiani per un po' abbassano la testa poi hanno un colpo di reni». Aldo Busi è corso a Firenze da Milano, voleva esserci. E molti stranieri che vivono in Italia, o tanti lettori dell'università, sono indignati dalla perdita di credibilità del nostro paese nel mondo, persino in Australia, fa notare chi vive lì.

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

FORNITURA DI ARREDI PER UFFICI CENTRALI DELLA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Ente Appaltante: Regione Emilia Romagna - Servizio Patrimonio e Provveditorato - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051 283082 - Fax 051 283084.

Oggetto della gara: asta pubblica per la fornitura di arredi:
Lotto 1) arredi per uffici operativi L. 400.000.000 IVA compresa pari a Euro 206.582,76.
Lotto 2) arredi per uffici direzionali L. 200.000.000 IVA compresa pari a Euro 103.291,38.
La puntuale descrizione dei beni è contenuta nel disciplinare di gara. L'importo posto a gara è di L. 600.000.000 pari a Euro 309.874,14 IVA inclusa.
Il capitolato d'oneri ed i documenti complementari dovranno essere richiesti al Servizio di cui sopra.

Termine per la ricezione delle domande: entro le ore 12.00 del 26.2.2002.

Sito internet: www.regione.emilia-romagna.it/gare

Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.

Le offerte, formulate secondo le modalità previste dal bando di gara, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire a: Regione Emilia-Romagna - Servizio Patrimonio e Provveditorato - V.le A. Moro, 38 - 40127 Bologna. Sono ammessi a presentare offerta anche i raggruppamenti di imprese alle condizioni e modalità previste dall'art. 10 del d.l. 358/92.
Eventuali informazioni potranno essere richieste alla Rag. Anna Maria Biavati - Servizio Patrimonio e Provveditorato tel. 051 283436.
Il presente bando è stato integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - parte seconda n. 17 del 21.1.2002 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna - parte terza n. 15 del 30.1.2002.

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dot.ssa Anna Fiorenza)